

T70 - Guasti 1880, pp. 95-97, n. 75 - busta n. 1096, 1402102

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 08.06.1395 (Prato)

Con meco vi dovete e potete isfogare cos come con uomo
che viva; e bastivi: e dovete aver per bene aver preso amico,
bench disutile, a cui dispiaccia il male appresso ch'a voi,
e tocchi a cui vuole: ch in questo ho io un poco della
regola di Cristo; in ogn'altra cosa gli sono rubello; cio,
ch'io non ho riguardo alla persona o parentado o al corpo, ma
all'animo altrui. E poco dura in mia amist uno cattivo: pu
bene entrare in regola, ma e' non vi pu durare. E gi voi mi
diceste ch'al mondo non fu uomo suo pari a cui meglio voleste
ch'a Tofano, e ad altri ch'io non vo' dire; e oggi, per le
lor bont, non vi sono amici. Francesco, io non sono con lo
spirito d'angiolo, ch'io conosca i cuori: ma bastivi che
l'amico vostro non usa pi meco, e hollo emancipato; e non fa
otto d, che per le sue tracutate materie io ebbi parole con
lui; e fuggolo come 'l fistolo la croce: egli uomo da
traboccare e da affogare chi si gli apiccasse alla cintola.
Non credo per averlo s messo in
amore dell'amico, ch'egli 'l conoscesse, se 'l trovasse
per via. Ma io pensava far bene.

Scrissivi di lettere aute da Barzalona: non ne fate risposta.
&AManda'le&I a monna Margherita: penso non l'arete aute; o
l'arete aute, e per le dugento lire prestate, che io so,
terrete aver risposto col fatto. E cos vero.

A Guido scriver, e farolla copiare al vostro dal fondaco; e
per lo primo fante sar legata con quelle di Nofri. La sua vi
rimando.

Volesse Iddio che conosceste me, che pur vi dolete io non
conosco voi; e volesse Iddio che sapeste ricidere, e mandare

a esecuzione gli ottimi pensieri, come avete l'ottimo animo. Ma e' vi si avvolgono troppo nel capo; ch'ancor vi dico io da capo, voi volete tali e tante cose ch'e vostri faccino in su ogni piccola cosa, che nullo ardisce a comperare n cavallo n mulo n simili cose, dottando esser morti se, facendo con buono animo, venisse lor fallato: e none gli ho per da meno, poi che 'l tristo mondo pur corre cos, E per vi scrissi: Voglia Iddio che 'l vostro da Melano voglia e sappia, ec. Ch in verit, se voi non pensate che tutte queste cose io faccia per vostro onore e amore, e perch l'amico non mi truovi fraschieri di tante bontadi quante di voi ho detto, voi fate peccato e porteretene pena. Salutate Barzalone; e se egli non se n'accorda meco, non negherei il morire non pi vivere. E per amor di Dio e per salvezza dell'anima vostra (ch tutte l'altre cose sono fummo, vento e favole) vi priego d'ogni cosa vi diate pace, e ponetevi ogni ora in cuore non adirarvi. E verr tosto tempo (per che tosto morremo), che le barbute ci fiano levate dinanzi dagli occhi; che noi non aremo altro dolore n altro fuoco, che non aver questa verit conosciuta. - LAPUS vester. VIII iunii.